

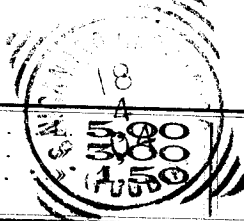
La Propaganda

Anno VI. N. 538

Napoli, Domenica 17 Aprile 1904

organo regionale socialista

Abbonamenti Anno . . .
Semestre . . .
Trimestre . . .
Esteri e sostenitori il doppio



Si pubblica il giovedì e la domenica

Redazione e Amministrazione
Via Nilo, 34

Lo sciopero generale a Torre Annunziata

Il proletariato di Torre è, di nuovo, ingaggiato nella lotta grandiosa, a cui è stato, anche stavolta, inevitabilmente trascinato, provocato, spinto.

Nella lotta attuale la ragione si rivela chiara e limpida da parte degli operai. Ma sarebbe un errore guardare soltanto alle cause immediate, ed alle apparenze della contesa.

Bisogna andare oltre, guardar dietro al prospetto immediato, considerar la cosa in tutta l'ampiezza sua.

E la verità è questa: noi ci troviamo innanzi ad un tentativo, da lunga mano ed abilmente preparato, di soppressione della organizzazione operaia, in Torre.

L'organizzazione industriale della Banca di Torre Annunziata si collega a tutto quel mondo affaristico-bancario, il quale, in Napoli, stretto intorno ad una banca e ad un giornale, si sforza di divenire padrone di tutta la vita della nostra città.

Così a Torre. La Banca, mirò dapprima ad impossessarsi di tutta quanta la industria paesana. Ai proprietari, ricorrenti alla banca per mutui, è stato imposto di sottoscrivere, per garanzia, un contratto, con il quale vero esercente l'ufficio appariva la Banca.

Ma, per esser completamente padroni del campo occorreva fiaccare l'unico ostacolo il quale si opponeva alla trasformazione del rigoglio industriale dell'operaia cittadina in beneficio unico di pochi capitalisti ed industriali. Lo sciopero dell'anno scorso — che, per l'eroica compattezza, resterà memorabile nella storia del movimento proletario in Italia — nacque e si prolungò per l'ostinatezza padronale, dovuta all'organizzazione della Banca.

Allora, nelle file della piccola industria, non cieca al pericolo di essere assorbita del tutto da parte della grande, si poté trovare una certa indipendenza di azione. Non così oggi. Gli industriali tutti hanno sottoscritto un contratto, depositando una cauzione, con il quale si obbligano a non riaprire gli stabilimenti, se non con l'accordo, ed ai patti, stabiliti di conserva con gli altri.

Ed essi han fatto ricorso a tutti i mezzi fino al trust dei proprietari di case, che sono essi stessi, per ritogliere ai lavoratori le scarse e misere concessioni che la lotta costante di anni era riuscita a strappare.

Essi han voluta la lotta — se l'abbiano e decisiva. Per loro hanno le baionette dei soldati e le zampe ferrate dei cavalli, per loro hanno il denaro, a loro servizio le autorità.

Ma dall'altro lato sono dei lavoratori non nuovi alle battaglie proletarie, che da quelle passate trarranno ammaestramenti per quelle avvenire, e che han già saputo dare l'esempio più mirabile di resistenza operaia, che si sia avuto nella nostre ragioni.

E sono oggi là, compatti come un solo uomo. Solidali, tutti, allora, solidali oggi, Eroi tutti allora, eroici oggi.

Alla cittadella nel nostro movimento operaio, messa più sacra ancora dal sangue proletario, alcuni mesi sono, i lavoratori di Napoli inviano dal profondo dell'animo, la parola della solidarietà e l'augurio, che è previsione, della vittoria.

Le origini dello sciopero

La ragione immediata dello sciopero è stata l'azione della Società dei magazzini generali, la quale è andato assorbendo quasi tutto il lavoro del porto, ingaggiando dei lavoratori estranei al porto, e procurando così danni gravissimi agli operai addetti al lavoro, i quali si vedono affretti privati dei loro mezzi di sussistenza.

La Camera del Lavoro, a nome degli operai, ha intraprese le trattative, molto pazientemente. Il segretario della società, sig. Avallone, prese impegno che per domenica scorsa il direttore, signor Enrietti, sarebbe tornato a Torre, per trattare con la Camera del Lavoro, del proce-

dere onesto e leale della quale egli aveva altra volta avuto a lottarsi.

Ma, domenica, con procedere villano ed ingiustificabile, non solo il direttore non si recò a trattare, ma non avvertì nemmeno la Camera del lavoro che la conferenza non doveva più aver luogo.

Di qui lo sciopero. Ma, malgrado questo, ai magazzini generali continuava il lavoro, e altri scaricanti si erano procurati dei crumiri. Fu così resa necessaria la solidarietà delle altre classi lavoratrici. A Torre Annunziata non è più possibile lottare contro un solo industriale: è, fin da principio, la coalizione che i lavoratori si trovano di contro. I mugnai proclamarono anch'essi lo sciopero, per paralizzare il lavoro di scaricamento dei grani, che avveniva in parecchi mulini, e furono seguiti da pastai.

I mugnai

Del resto, i mugnai avevano anch'essi una giusta vertenza, per la quale pendevano, da lungo tempo, trattative. Essi chiedevano un aumento di salari, di quaranta centesimi al giorno, ed il consolidamento della giornata di lavoro, alla settimana. E ciò per due motivi.

In primo luogo, perchè, artificialmente, per tener bassi i salari, si è creata, a Torre, una scarsità di lavoro, acquistando altrove le farine già macinate, di modo che, in alcuni mulini, il lavoro era ridotto a tre o quattro giorni per settimana.

E in secondo luogo, perchè, col primo luglio, sarà, per legge, abolito il dazio su i farinacci, con grande vantaggio degli industriali, i quali, è giusto che li dividano, almeno in minima parte, con i lavoratori.

Le condizioni dei lavoratori Rincaro delle pigioni

E' diventata di moda, nella stampa vendiccia, dipingere gli operai di Torre Annunziata come tanti cresi. Essi, invece, malgrado che Torre sia un importante centro industriale, sono in situazione molto misera e trista. I pastai, i meglio pagati di tutti, guadagnano lire 1,15 per quintale lavorato, il che corrisponde ad una media di lire 3 a 3,50 al giorno. Bisogna però tener conto che essi lavorano dalle due della notte, fino alla sera del giorno seguente, una giornata, quindi, che ne comprende quasi due ordinarie!

I mugnai hanno una paga media di lire 2,50 ma, come abbiamo già detto, essi non lavorano che alcuni giorni per settimana.

Gli scaricanti, in tutto l'anno, giungono appena a guadagnare un seicento lire.

In questi ultimi tempi, poi, si è verificato un enorme, ingiustificato aumento nelle pigioni delle case, appartenenti, in gran parte, agli stessi proprietari degli stabilimenti.

Ed è anche per questa via che si ritolgono agli operai i pochi vantaggi da essi strappati.

Gli scioperanti

Fu così che martedì sera venne, in segno di solidarietà, proclamato, dai lavoratori unanimi, lo sciopero generale.

Sono ora in sciopero le seguenti categorie: stivatori, barcaiuoli, misuratori, ciurma marina, scaricatori, carbonai del deposito, mugnai, pastai di paste lunghe, pastai di paste minute, meccanici, falegnami (sezione mulino), cassettaie segatori, carrettieri, (carrettieri sezione Napoli,) ciurma della ferrovia facchini da piazza, scaricanti di ferro.

Si prevede lo sciopero dei vetturini. Regna grande preoccupazione per quello, che le autorità temano dei gassisti. Il regio commissario dicesi abbia commissionato settecento lumi ad olio, ed il direttore del gassometro afferma di avere a sua disposizione una compagnia del genio.

Il contegno dei lavoratori ammirabile per compattezza e per decisione. Sono come altre volte, tutti là alla loro Camera del lavoro. La cittadinanza è per loro, poichè essi sono la cittadinanza e combattono per tutto quella loro città, contro pochi sfruttatori.

Gli industriali

Provocatore, feroce, diffamatori, il contegno degli industriali. Qualcuno di essi è stato visto perfino, accompagnare un carro carico con un coltello spiegato in mano.

E la forza pubblica lascia fare. Hanno votato un ordine del giorno, affermando che non riapriranno gli opifici, se non quando potranno scegliere i loro operai, senza controllo della organizzazione ed hanno inviato al ministro Giolitti un ordine del giorno, diffamando gli operai. Ma si romperanno le corna, stavolta, come l'altra,

contro la muraglia impenetrabile della solidarietà proletaria.

A questo ordine del giorno, è stato così risposto, all'unanimità, dai lavoratori:

L'Assemblea generale degli scioperanti riunitasi la sera del 14 Aprile per discutere e deliberare in merito alla consueta relazione del Comitato Direttivo dello sciopero;

udita la lettura dell'ordine del giorno votato stamane dagli industriali;

udita pure la lettura del telegramma inviato dagli stessi a Giolitti;

ritenendo e dichiarando false le asserzioni e dell'ordine del giorno e del telegramma;

considerando che tali turpi deliberazioni hanno scopi subdoli da parte degli industriali, i quali questa volta, come sempre si servono della calunnia per giustificare il modo barbaro col quale intendono trattare le masse lavoratrici;

consigliando ai propri dritti e doveri;

mentre protestano contro i suddetti industriali ed affermano le ragioni che li hanno indotti allo sciopero, le quali ragioni sono di una tale solidità da sfidare la discussione mai temuta dai lavoratori;

Deliberano:

la resistenza ad oltranza aspettando serenamente gli eventi qualunque essi siano, decisi, a qualunque costo, a non cedere fino a quando non vedranno trionfati i loro santi dritti.

La forza pubblica

Eguale provocatore che quello degli industriali, è il contegno della forza pubblica di tutte le categorie: pubblica sicurezza e militari si equavalgono. Torre Annunziata è in istato d'assedio.

Mille e quattrocento soldati li infestano, comandati da un generale, certo Gotti: un ispettore generale di pubblica sicurezza, tal Buonerba, è sul posto.

Ed è proibito portar bastoni, o restare in istrada, in quattro o cinque. Le vie del porto sono completamente sbarrate, e la circolazione impedita. Avvengono arresti, di gente che non ha commesso alcun reato.

I Krumiri

Pochissimi — assoldati permanentemente, dalla Società dei magazzini generali, e temporaneamente, dagli altri scaricanti. Faccie marcate dal vizio e dalla degenerazione, rifiuti della società, più degni di pietà che di odio. Al porto, lavora una trentina di persone, e null'altro. Non saranno essi, certo, a fiaccare la resistenza unanime dei lavoratori.

La Camorra per gli industriali

Ma gli industriali hanno avuto ricorso, appunto in seguito a ciò, ai peggiori elementi della malavita napoletana e torrese. Cinque o sei brutti ceffi, con la rivoltella al fianco, tentano nel porto di spargere il terrore. Ed hanno sempre pronta la mano a correre al calcio dell'arma. Ma non hanno stomaco. Ieri l'altro, verso sera, uno di questi malviventi, reduce dal domicilio coatto, che aveva minacciato alcuni lavoratori con la rivoltella, venne cacciato per le feste, da qualche operaio di passaggio. Sopraggiunti i carabinieri, lo trovarono col revolver in pugno, ma con il grugno sanguinante e gonfio. E son lezioni certamente meritate.

Come si svolge lo sciopero le cariche di cavalleria

Lo sciopero si svolge da parte dei lavoratori, in modo ammirabile, compatto, sereno, imponente. Nella città è sospeso il lavoro: sarebbe, quasi sospesa la vita, se non fosse un'altra vita più elevata, più cosciente, più nobile, che palpita nella resistenza dei lavoratori.

Ma la verità è che crimosamente, bestialmente e vilmente, i rappresentanti dell'autorità e della forza tentano spingere i lavoratori agli estremi. Il giorno tredici, in via Stella, presso il Ponte Stamperia, un numero di lavoratori, visti alcuni carrettieri intenti a trasportare del grano, si sono avvicinati ad essi, tentando di dissuaderli dal tradire la causa dei loro compagni di lavoro. E vi eran riusciti. Ma, senza alcuna intimidazione, la cavalleria, presente, carica la folla pacifica. Era la carneficina, lo schiacciamento che si prevedevano. Per fortuna, era lì presso un deposito di carrette: alcuni lavoratori, con gran sangue freddo, le hanno buttate nel mezzo della strada. E così la loro vita è stata salvata.

Eguale fortunato sbarramento è stato operato, a mezzo di alcuni carretti in via Castello. E sono state queste le famose barricate. E, per questo necessario tentativo di salvar la propria pelle, nove lavoratori sono stati arrestati e deferiti, per direttissima, al giudizio del Tribunale.

Ed ieri in condizioni presso che identiche, è

avvenuta un'altra carica di cavalleria contro la folla, composta in massima parte di donne!

Solidar'età socialista Il sequestro della Verità

Giovedì sera si recò a Torre il nostro compagno, avv. Matteo Schiavone. La Direzione del Partito ha inviato ieri sul posto il compagno onorevole Morgari. Fra giorni si attende Mario Todeschini, e domani sarà a Torre il nostro Eugenio Guarino, segretario della Borsa del Lavoro di Napoli.

Enrico Ferri, probabilmente, si recherà anch'egli a Torre, ad incoraggiare, i lavoratori. Il numero del giornale socialista *la Verità*, di Torre Annunziata, venne intanto benissimo sequestrato, riscontrandosi il reato di eccitamento all'odio in un serenissimo articolo di fondo, che esprimeva le ragioni dello sciopero.

E così soldati, birri e magistratura sono egualmente al servizio degli affaristi!

La Spia

L'on. Arlotta ha telegrafato a Giolitti, facendo appello perchè sia efficacemente garantita la libertà di lavoro. Ognuno intende l'atto birresco che adombrano le parole del deputato che si è reso tristemente famoso per la sua relazione sul bilancio della marina, e per la parte avuta nello scandalo Bettolo.

Un simile porco si sentiva naturalmente chiamato verso la solidarietà con altri porci che impastano e sfruttano il proletariato operoso di Torre Annunziata.

L'eroe della Banca Romana si è naturalmente affrettato ad assicurare che il suo zelo questurinesco aveva già provveduto a prestare man forte agli industriali nell'onesta impresa di... garantire la libertà del lavoro.

La solidarietà dei mugnai di S. Giovanni

I mugnai e pastai di S. Giovanni a Teduccio si sono affrettati a proclamare lo sciopero per solidarietà verso i compagni torresi.

Esiste peraltro fra queste classi ed i fabbricanti di S. Giovanni una notevole vertenza che riguarda le tariffe e l'ammissione di disoccupati.

La fogna del mattino, diretta da Eduardo Scarioglio avrebbe voluto che la vertenza fosse aggiustata senza l'opera degli apostoli delle nuove idee, contro cui è fatta qualche insinuazione. Gli operai invece rispondono con un atto di solidarietà che li onora.

Le calunnie — La verità

Intanto, vi è in tutti lo sforzo evidente, visibile, di travisare il carattere dello sciopero. Vi è perfino qualcuno, il quale tenta riconnetterlo alla vittoria della parte rivoluzionaria, al congresso di Bologna. La cretinaggine dell'insinuazione non merita commenti.

La verità invece è questa: che gli operai di Torre Annunziata, corbellati, derubati sono stati ora costretti alla resistenza dall'opera pervicace della Banca e degli industriali, che tentano in ogni modo di sfasciare la organizzazione gloriosa e potente delle forze lavoratrici.

In ciò essi non riusciranno. Ma ciò dimostra che contro i lavoratori non è soltanto il capitalismo, ma è il fango; quello stesso fango che tenta, oggi di ammorbare e soffocare Napoli nostra. Ed è per questo che la vittoria dei lavoratori sarebbe, oltre che della giustizia, vittoria dell'onestà e della civiltà, e che, ad abbattere gli alleati di Scarioglio ogni uomo onesto deve sentirsi obbligato a concorrere, e non con gli auguri soltanto.

I lavoratori di Torre sono in lotta, oltre che per se stessi e per le loro famiglie, per salvare Torre e Napoli dal più esoso dominio e dal più turpe sfruttamento. La loro causa è la nostra causa, e la loro vittoria sarà la nostra vittoria.

I carissimi compagni nostri, Stefano Bartolotta e Roberto Forges-Ducanzati, hanno creduto, per ragioni di estrema delicatezza, che noi riteniamo del tutto inesistenti, rassegnare le loro dimissioni da redattori della Propaganda. Non potendo, e pur lo avremmo voluto, e eredito utile al giornale ed al partito, trionfare del desiderio loro, noi ci limitiamo qui ad esprimere ad essi tutta la gratitudine della famiglia socialista per l'opera davvero superiore ad ogni espressione di riconoscenza e di affetto, da essi sinora prestata fra noi, e a formular l'augurio che le temporanee ragioni alle quali essi soli possono dar peso alcuno che li inducono ad allontanarsi da noi, abbiano presto a cessare, in modo da ridare al nostro foglio di battaglia la cooperazione loro improntata alla rigidezza ferrea del carattere ed alla devozione più completa per l'ideale socialista.